



COSTRUIRE

«Pagine di pensiero e di azione fascista»
Bollettino dei Fascisti Italiani del Lavoro

N° 4 Mese di Ottobre 2008 ~ Anno LXXXVI E.F. ~ Distribuzione GRATUITA

Bollettino dei Fascisti Italiani del Lavoro. Autorizzazione n° 2/2000 del Tribunale di Chiavari dell'11/05/2000

Editore e Direttore Politico Responsabile Nestore Tormene



NOI, IL NOSTRO 28 OTTOBRE L'ENNESIMA LEZIONE DI STORIA

di Giuseppe Ridolfo

Nel Settembre appena trascorso il popolo italiano ha avuto la fortuna di assistere ad una nuova Lettura Magistrale del noto docente di Storia Contemporanea on. Gianfranco Fini, che, quando non studia, presiede anche la Camera dei Deputati. Tema della lezione il cavallo di battaglia dell'illustre studioso: il Fascismo, l'antifascismo, la democrazia, il Bene, il Male.

Abbiamo sentito straparlare di morti giuste e di morti sbagliate, abbiamo sentito affermare che nell'antifascismo risiedono i valori di chi crede nella democrazia e soprattutto nella giustizia sociale.

Tali penose affermazioni che, evidentemente, nella strategia di colui che le ha pronunciate dovrebbero garantirgli la definitiva patente di "uomo illuminato e democratico" e contemporaneamente aprirgli la strada per una futura e tanto sospirata ascesa alla poltrona di Presidente del Consiglio dei Ministri, hanno ottenuto ben altri risultati. Aldilà delle contestazioni e delle obiezioni

mossegi persino da storici che certamente non possono essere definiti Fascisti (valgano per tutti le parole di Giampaolo Pansa), va piuttosto rimarcato ciò che è avvenuto nelle file dell'organizzazione giovanile di Alleanza Nazionale: il silenzio di Giorgia Meloni, le dichiarazioni di tanti dirigenti, gli interventi nei vari siti Internet. Perché, potrebbe chiedere il lettore di questo articolo, dobbiamo occuparci delle assurdità verbalizzate dall'onorevole Gianfranco Fini e della reazione di giovani che militano comunque in A.N.?

La nostra risposta è semplice: queste sono reazioni di giovani che oggi hanno dai 15 ai 30 anni di età e che, di conseguenza, sono cresciuti negli anni dal 1980 sino ad oggi: anni in cui non abbiamo sentito dire nient'altro che "le ideologie sono morte". Ebbene queste reazioni testimoniano che il nostro lavoro di politica e di memoria storica non è stato vano. E per "nostro" intendo tutto quello che, contro tutto e tutti, i "veri Fascisti" hanno fatto trasmettendoci per generazioni veri ideali... per combattere la menzogna e ricostruire verità storiche, per riproporre la dottrina Fascista nella dimensione uni-

versale per la quale era nata, per promuovere nella realtà odierna del terzo millennio quella riorganizzazione dello Stato e dell'Europa che negli anni della giovinezza indicavamo come "Fascismo del 2000". Oggi non siamo certo vecchi, non manca l'entusiasmo e la fede nell'Idea Fascista è più salda che mai. Ogni anno che passa, la Storia dimostra che Mussolini aveva ragione. Che solo fuori dalla sterile, già nel 1919, contrapposizione destra-sinistra si trova la via per costruire un sistema politico più giusto e davvero volto all'interesse dei cittadini. Che né il capitalismo né il comunismo, prigionieri dei loro rispettivi dogmi, limiti e storture, hanno potuto realizzare i vari paradisi promessi. Pertanto, qualunque sia, e non ce ne importa nulla, l'opinione dell'onorevole Fini, noi affermiamo che: seppure il Fascismo abbia dovuto, per necessità storiche e politiche, conculcare delle libertà e seppure abbia promulgato le leggi razziali (che noi non condividiamo oggi, come non le condividiamo tanti Fascisti allora), nonostante ciò noi affermiamo che il Fascismo risolleò l'Italia da secoli di miseria economica e culturale, che il

Fascismo costruì materialmente un Paese intero, che il Fascismo dette, primo ed a oggi unico, agli Italiani il senso di appartenenza ad una Nazione.

Il Movimento Fascista fu un grande movimento, trascinato da un consenso di massa fin dai suoi albori. Noi non dimentichiamo le migliaia e migliaia di reduci della I Guerra Mondiale e di uomini e donne appartenenti ad ogni ceto sociale ed estrazione culturale che vi aderirono e che, per costruire una Italia nuova e forte, non esitarono a schierarsi in prima linea in quegli anni decisivi tra il 1919 ed il 1922.

Ecco perché, con giusto orgoglio del nostro passato e con la mente volta al futuro, il 28 Ottobre 2008 noi ricorderemo e festeggeremo, 86 anni dopo, la vittoria della Rivoluzione Fascista



Anche il 1944 è agli sgoccioli, domani è l'ultimo giorno di Dicembre. Anche questo mese, come tutto novembre, è stato denso di attività per tutti i Gruppi Caccia, tutti i "205 - i G.55 e i Messerschmitt 109 G" non si concessero soste.

A novembre, ricevemmo un encomio dal Comando Tedesco in esso si leggeva: "Questo Comando, si congratula con tutti i Gruppi Caccia, per i magnifici risultati, sino ad oggi ottenuti con grande ardimento e decisivi attacchi alle numerose formazioni nemiche. Le vostre azioni sono particolarmente degne di lode, in quanto effettuate in minoranza, anche in pessime condizioni atmosferiche. Buona fortuna e l'augurio di molti di tali successi".

Ricordo l'attacco del 9 novembre, contro una delle solite enormi formazioni, al quale partecipai anche io. Solita partenza affannosa a motore imballato. Siamo sull'Adriatico, tutto per ora è calmo, i miei compagni sono di fianco a me, davanti il capo formazione, momento di stasi! In questi primi giorni di novembre il 1° 2° e 3°

LO SPAZIO E GLI EROI IO CANTO



attacco

Fatico a... ricordare!

di S.Ten. Pilota Mario Montano Aeronautica R.S.I.

Gruppo Caccia, stavano facendo cose da pazzi, ora attendevamo le formazioni avversarie, in arrivo... incominciano a sfilare sotto di noi. Il mio capo formazione a dato l'ordine di attacco; cloche a sinistra e in avanti, ci buttiamo in linea di fila, occhio sul traguardo di puntamento, sento lo stomaco bloccato dalla tensione, mani sudate sotto i guanti, vedo di fianco, in cabrata, uscenti dal fumo di alcuni B.29 in fiamme, cinque dei nostri macchi 205 che si arrampicano nel cielo. Ora tocca a noi. Tira-



Mario Montano nel 1944.

mo un po' più in quota, viriamo 90 gradi, e tutto il Gruppo si butta giù, gli avversari li vedo ingrandire, vengono contro sole verso di noi, sono bassissimi, volano in un corridoio di traccianti e perforanti, noi altrettanto, ma per Dio siamo tutti matti! Due P.39 Air Cobra colpiti, esplodono, un gran nuvolone nero e rosso copre tutto, io non vedo più nulla.

Il combattimento era stato breve, ma duro, direi cattivo, ma in quei giorni, tutti gli scontri erano così. Per noi, anche questa azione, aveva rappresentato, la possibilità di dimostrare a tutti, e più ancora a noi stessi, che, nonostante tutto eravamo quelli di sempre.

Il cielo è pieno di aerei e di raffiche e la Morte balla in mezzo alla "grande giostra".

Al nostro rientro, a terra ci contiamo: ne manca uno, nessuno si è accorto del suo abbattimento: ormai si muore così, senza che i nostri compagni se ne avvedano, senza possibilità di aiuto, si muore da disperati. Anche quella sera, dopo il combattimento, sono caduto sulla mia branda in compagnia della malapianta dell'odio...!



C'è tutto un nuovo sangue che circola nelle nostre istituzioni scolastiche. Ci sono stati strilli e dolori, come è naturale. Se una riforma non lacera degli interessi acquisiti, è una riforma che non lascia traccia.

Dal discorso all'Associazione Costituzionale (4 ottobre 1924)



L'incantesimo

Un sindacalismo legato ai partiti politici è suicida. Nessuno può sostituire il proletariato.

L'emancipazione dei lavoratori dev'essere opera dei lavoratori stessi, non già venire largita da una congrega più o meno numerosa di politicanti tesserati.

Il Popolo D'Italia (19 luglio 1919)

UDITE! UDITE!

Dalla TV del 13.9.2008

Mi riferisco al nostro, al vostro Presidente della Camera Gianfranco Fini che oggi ha riconfermato di essere il fratello di Giuda che, per salire dove si trova, cioè in una posizione di rilievo e percepire uno stipendio da capogiro, ha rinnegato l'appartenenza di suo Padre alla R.S.I. ed il suo passato recente di Fascista quando nelle piazze sbandierava il tricolore con l'aquila e si serviva dei nostri Caduti e dei Combattenti della R.S.I. per accumulare voti che noi, poveri ingenui, gli abbiamo dato credendo alla sua fede, ai suoi ideali che si sono rivelati fasulli, inesistenti. I Repubblicani hanno sempre onorato la loro Bandiera ed hanno lavato col sangue il fango che quelli da lui osannati, avevano gettato sul tricolore. La Storia è Storia e Lui la conosce meglio di chiunque altro. E' possibile che un uomo si trasformi in camaleonte e cambi radicalmente tutte le sue idee, la sua fede sempre strombazzata sulle piazze d'Italia?

Mussoliniano, fascista, si permetta di dire con freddezza che gli appartenenti alla R.S.I. erano dalla parte sbagliata. Quale era quella giusta? Quella di chi disertava, di chi si rifugiava in montagna, di chi segnalava al nemico americano dove bombardare e chi colpire? La parte giusta era composta da coloro che colpivano alle spalle, che a guerra finita, hanno fucilato i 43 giovani Legionari della Tagliamento a Rovetta e versato a fiumi sangue fraterno? Non posso dilungarmi ad elencare le azioni compiute dai resistenti, in nome della libertà, sarebbe una lista interminabile! Fiuggi, il primo tradimento, poi la definizione di Mussolini e del Fascismo, come "male assoluto". Per attirarsi la simpatia degli ebrei, indossò anni fa persino il Kippà e andò a battersi il petto davanti al muro del pianto, senza ricordarsi dell'olocausto dei suoi fratelli italiani, ammazzati come cani per aver servito la Patria, per riscattare l'onore perduto col tradimento dell'8 settembre.

Trenta denari di Giuda...oggi per rinnegare e tradire il compenso è molto più alto.

Ma è possibile con indifferenza e ipocrisia che il delfino di Almirante abbia la faccia tosta, il coraggio, anzi la viltà di affermare che bisogna riconoscere la Storia: gli italiani si sono divisi in due parti: la "migliore" ha combattuto per conquistare la libertà, l'uguaglianza, la giustizia sociale e l'altra parte, cioè i combattenti della R.S.I. erano dalla parte sbagliata! Non si vergogna? Ha tradito tutti! Suo padre che militava nella R.S.I., Almirante che si rivolgerà nella fossa per aver partorito un serpente, travestito da uomo che subdolamente si è inserito nelle nostre file per poi strisciare e sputare veleno sui nostri Morti e su tutti coloro che hanno servito la Patria, per conquistarsi una comoda poltrona. Le sue affermazioni rivelano quanto la falsità possa albergare nell'animo umano! Lascia, caro Fini, che queste affermazioni le facciano i comunisti, ma tu che a Salò alla Festa del Tricolore onoravi la Bandiera Repubblicana e ti sgolavi in discorsi fiume inneggianti al Ventennio, al nostro passato, alla gloria e al valore dei nostri soldati, abbi il pudore di tacere. Avevamo creduto in te. Ci hai fregati! Questo non ti basta?

Ci penserà il Padreterno a collocarti, quando verrà la tua ora, nella "parte giusta", cioè all'inferno nel girone di chi rinnega, di chi tradisce e cammina sui morti per arrivare in alto.

Là non lo potrai più fare, dovrai rimanere schiacciato dalle tue colpe.

Giusto sfogo di una vera italiana che ha amato la sua Patria .

L'8 settembre del '43

Ci inabissò, ci franse, ci annientò.

.....
E l'alleato diventò <invasore>;
e l'invasore fu <liberatore>;
e libertà d'esser per sempre schiavi;

.....
Titolo di fiera il <doppio gioco>
gesto da <patrioti> il fratricidio .
(G.Bonola)

Mirella

(NOSTRA ARDITA)

Abbiamo letto con attenzione e pubblichiamo volentieri l'articolo della Camerata Mirella. Concordiamo praticamente su tutto, solo vorremmo aggiungere un nostro commento: è vero che l'Onorevole Fini ha profittato della buona fede di tanti che credevano nell' Idea Fascista, ma noi continuiamo a sostenere che se è certamente un opportunista, non è un traditore, perché lui non è mai stato Fascista. Per sua stessa ammissione, si iscrisse al Fronte della Gioventù perché gli fu impedito l'ingresso in un cinema ove si proiettava "Berretti Verdi". È un politico della destra liberale e conservatrice: quanto di più lontano dai Principi Rivoluzionari del Fascismo.

Vada quindi felice e contento nelle file dei Popolari Europei e speriamo di non sentirlo più blaterare assurdità sugli eventi della Storia. (La Redazione)

Volutamente ho preso lo stesso titolo con il quale il *Corriere della Sera* ha dato la notizia della morte dell'eroe della Resistenza Arrigo Boldrini: «Addio Compagno Bulow».

Quando il popolo di un Paese per attendere e poi assistere a trasmissioni televisive tipo *Il grande fratello*, oppure *C'è posta per te* e altre simili, ebbene questo popolo è facilmente malleabile, grazie certamente ad una *mass-media* tirannica, per confondere a proprio volere e piacere il senso delle parole capovolgendone il significato.

Assistiamo da decenni a questo fenomeno: il concetto, ad esempio, di *eroe* o di *assassino*, elevando quest'ultimo a modello attribuendogli i meriti e i valori del primo.

Per la mitologia greco-romana l'*eroe* era un personaggio dalle virtù talmente eccezionali che lo si credeva nato dall'unione fra un'entità divina e un mortale.

In questi giorni ci ha lasciato un eroe partigiano detto *Bulow* cioè Arrigo Boldrini. E sin da questo momento auguro: «*Che la Sua anima riposi in pace.*»



Arrigo Boldrini, Bolow, nel '45 comandante della Brigata 'Mario Gordini' fotografato davanti a casa Pansecchi sede del comando e del Tribunale del Popolo che 'giudicava' i fascisti residenti nella zona.

“ADDIO COMPAGNO BULOW”

*I meschini muoiono mille volte,
gli eroi una sola (W. Shakespeare)*

Partigiano. Sulla base delle Convenzioni dell'Aja del 1889 e del 1907, notificate a Ginevra nel 1927, veniva stabilito in modo chiaro: «*Il legittimo combattente si riferisce alle persone fisiche che possono esercitare la violenza bellica senza compiere, per questo solo fatto, alcun illecito di diritto internazionale o interno.*»

Come era regolarizzata l'entità del *legittimo combattente*?

Le *Convenzioni* puntualizzavano: «*Purché indossino una uniforme conosciuta dal nemico; portino apertamente le armi; dipendano da ufficiali responsabili; dimostrino di rispettare le leggi e gli usi di guerra.*»

Dato che i *partigiani* non rispettavano alcuna di dette norme questi erano considerati, dalle leggi di guerra allora vigenti, dei *fuorilegge*.

A quali pene andavano incontro i *partigiani* nel caso di cattura? Le citate convenzioni stabilivano: «*Gli illegittimi combattenti vengono dovunque perseguiti con pene severissime e sono generalmente sottoposti alla pena capitale.*»

Quale era il sistema di lotta del *partigiano*? Scrive il *partigiano* Beppe Fenoglio ne *Il partigiano Jomjy*: «*Alle spalle, beninteso, perché non si deve affrontare il fascista a viso aperto: egli non lo merita egli deve essere attaccato con le medesime precauzioni con le quali un uomo deve procedere con un animale.*»

Altrettanto chiari sono espressi i me-

todi di lotta nel volume di un altro *partigiano* Mario De Micheli (7° *Gap*): «*Sin dall'ottobre 1943 il partito comunista aveva preso l'iniziativa di costituire le 'Brigate d'Assalto Garibaldi' (povero Garibaldi se fosse stato vivo (nda) e i 'Gruppo di Azione Patriottica' (...). I Gap dovevano combattere in mezzo all'avversario, mescolarsi ad esso, conoscere le abitudini e colpirlo quando meno se lo aspettava (...). I complici del fascismo e del tedesco non avrebbero dovuto più trascorrere i loro giorni indisturbati, in quiete e tranquillità, avrebbero dovuto vivere d'ansia, guardandosi continuamente attorno, trasecolare se qualcuno camminava alle loro spalle. Portare la guerra e la morte in casa del nemico era insomma la direttiva con cui sorgevano i Gap (...).*»

Ed esattamente questa fu la lotta *partigiana*: una serie infinita di attacchi a militari italiani e tedeschi isolati per ottenere, di ritorno, rappresaglie tante volte a danno di civili innocenti. Questa *politica* fu affidata all'apparato comunista, a uomini come Luigi Longo, Ilio Barontini, Giovanni Pesce, Aldo Lamprèdi ed altri sicuri militanti rivoluzionari che dettero vita, mascherandola sotto le forme della *guerra di liberazione*, del *riscatto nazionale*, alla spirale della carneficina fratricida. Come si vede le *Brigate Rosse* degli anni '70 e '80 hanno avuto ottimi istruttori.

Mentre i *Gap* operavano nelle città, i

partigiani in montagna agivano con lo stesso principio: *mordi e fuggi*. E il compagno *Bulow* era parte di questa struttura.

Fra le tante attestazioni di cordoglio, tutte sulla stessa linea, ne trascivo una, quella del Presidente della Provincia di Milano, Penati che, fra l'altro, dopo aver ricordato che «*il Paese perde un uomo coraggioso e GIUSTO e che si è SEMPRE impegnato per la libertà e la democrazia.*», continua: «*Di Arrigo Boldrini rimarrà sempre il ricordo del suo impegno nella Resistenza e nell'antifascismo (...).*» Nel comune denominatore del ricordo e del cordoglio, c'è qualcosa che sfugge.

Chi era Arrigo Boldrini? Nacque il 6 novembre 1915 a Ravenna, stessa città che dette la luce a Ettore Muti. Quel che nessuna commemorazione ricorda è che Arrigo Boldrini, il futuro *Bulow* fu un centurione della Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale. Tutto lascerebbe credere, di conseguenza, che quale *Centurione* fosse quel 10 giugno 1940, insieme alla stragrande maggioranza degli italiani in piazza a gridare *guerra...guerra*. Certamente, poi le cose cambiarono e si stavano mettendo male e divenne *partigiano*.

Nulla di male: lo hanno fatto in tanti.

A fine aprile e ai primi di maggio 1945, mentre gli Alleati risalgono verso nord, la 28° Brigata garibaldina *Mario Gordini*, comandata da Arrigo Boldrini, da qualche mese integrata nell'VIII Armata insieme al gruppo di combattimento *Cremona*, riceve disposizioni di fermarsi nella zona di Codevigo, della provincia di Ravenna. Ormai la guerra

era finita da alcuni giorni e ne rimanevano pochi a disposizione prima di essere costretti a consegnare le armi e a rientrare nella legalità. Si doveva far presto.

È lo stesso Arrigo Boldrini ad annotare nel suo Diario alla data 9-10 maggio 1945 (la guerra era terminata da due settimane): «Nella sera dobbiamo affrontare nuovamente una questione molto seria: si tratta dei rastrellamenti dei fascisti, operati spontaneamente dai patrioti un po' dovunque».

Codevigo è una zona piuttosto isolata, dove corrono due fiumi, il Brenta e il Bacchiglione, ma bisognava giungere prima degli alleati inglesi dell'VIII Armata, per poter «distruggere il fascismo nella matrice che lo ha generato» come tuona in quei giorni l'insigne maestro Concetto Marchesi.

C'è una cascina, la *cà Bredo*, ai margini del paese e nei pressi del Brenta. Il granaio viene trasformato dai partigiani guidati da Bulow in una specie di *palazzo di giustizia* con patibolo, granaio che per la gente del luogo sarà ricordato come *il macello*. Per giorni e giorni gruppi di fascisti, o supposti tali, vennero condotti nella stalla. Un calcolo anche approssimativo dei giustiziati è impossibile. «So che fu una specie di mattatoio» ricorda Gilberto Gaggion, figlio di Giuseppe, il fattore che dirigeva la cascina «ma mio padre si è sempre rifiutato di parlarne. Era rimasto molto scosso. Credo seppellissero i morti dietro, nella vigna. Quando tornai a casa era già tutto finito, ma non ho avuto più il coraggio di entrare nella stalla». Per evidenziare la massima cura della sacralità dei morti, questi vennero trasportati, per essere gettati o nei fiumi o nelle fosse comuni, su un carretto dell'immondizia. *Processione* molto comune per le vittime del comunismo.

Diciassette anni dopo, da tre fosse comuni a Codevigo e a Santa Margherita, furono recuperati 106 cadaveri, settantasei ravennati, quattordici padovani, sedici ignoti. Tutto il paese lo seppe, ma preferì fingere di non sapere, come fingono ancor oggi per paura. Fra gli assassinati c'era Corinna Dardo, maestra elementare, *colpevole* di essere la vedova di un fascista; c'era Ludovico Bubbola, *colpevole* di essere figlio del podestà; c'era Farinacci Fontana, diciottenne, *colpevole* di portare *quel cognome*.

Da quel massacro solo quattro si salvarono fingendosi morti: Aldino Martelli, Paolo Maccesi, Guido Corbelli e Alvaro Allegri, quest'ultimo ebbe tre familiari massacrati. Basandosi sulle

testimonianze dei sopravvissuti comparandole col «Diario di Bulow» Gianfranco Stella ha potuto ricostruire i fatti nel suo libro «1945, Ravennati contro». Questo volume testimonia e documenta i sistemi usati per la cattura del fascista. I partigiani andavano a casa delle vittime e gentilmente li invitavano a seguirli per un breve interrogatorio. Giuseppe Greco, impiegato civile, insegnò forsennatamente il camion che trasportava i *morituri* per avere un passaggio. Il suo nome è nella lista dei morti.

Per aggiungere un'altra pietruzza a questo (che poi è uno dei cento e cento delle *glorie partigiane* di quei giorni), mosaico della viltà e dell'orrore, possiamo citare un documento trasmesso in data 15 settembre 1945 dal Cln di Candiana al suo omonimo di Marmore, in provincia di Terni e conservato da Ugo Giannuzzi nell'archivio della Federazione Nazionale delle Associazioni Scuole ex ufficiali della Gnr nella Rsi. Vi si legge, a proposito della richiesta di notizie, da parte della famiglia del tenente Conti Sante, il seguente testo: «Il nominato in oggetto, già sfollato in questo Comune con la Guardia Nazionale Repubblicana di Ravenna, è stato fermato il 29 aprile u.s. da partigiani locali e consegnato successivamente alla 28° Brigata Garibaldi di Ravenna comandata da Arrigo Boldrini, conosciuto come 'Bulow' - incorporata con la Divisione Cremona, la quale provvide a trasportare i prigionieri in Comune di Codevigo (Padova) dove

dopo sommari interrogatori vennero passati per le armi. Questo Comitato non può precisare quale sorte abbia subito il Conti. C'è motivo di dubitare che il Conti abbia subito uguale sorte». Qualora fosse necessario questo testo è firmato da Gino Bollettin, del locale Presidente del Cln.

Sull'*epopea partigiana* di Codevigo negli anni '70 il Procuratore della Repubblica di Padova aprì un'inchiesta. Quali sviluppi ha avuto? Eppure il Magistrato inquirente si era convinto dell'imprescrittibilità di questo reato.

C'è poco altro da aggiungere se non ricordare che della stessa tempra erano tanti altri capi partigiani come Giovanni Pesce (anche lui da poco scomparso), Cino Moscatelli, Carlo Moranino questi ultimi, come Boldrini, eletti nelle file del Partito Comunista Italiano e insigniti di alte onoreficenze.

C'è da riportare, per concludere, una parte del messaggio inviato dal presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, al Sindaco di Ravenna per esprimere i sensi del suo cordoglio. Fra l'altro si legge: «In questo triste momento vorrei ricordare anzitutto l'amico sincero, dal tratto umano e sensibile e aperto, con cui ho condiviso importanti momenti di comune impegno democratico (...)».

E i morti ammazzati da o per ordine della Medaglia d'Oro Arrigo Boldrini, vanno addebitati all'ex Ufficiale della Mysn, o al partigiano Bulow?

La strage di "Bulow"



Resti provenienti da tre fosse comuni riesumati nel 1962. (immagini tratte dal libro di Gianfranco Stella "I lunghi mesi del '45 in Emilia Romagna").

Questo numero del nostro bollettino avrebbe dovuto essere stampato nel mese di Giugno allo scopo di far conoscere la nostra opinione sul risultato delle Elezioni Politiche dell'Aprile scorso e, di conseguenza, una prima valutazione sui programmi dell'Esecutivo in carica. Il ritardo della nostra pubblicazione ci permette di allargare lo sguardo su una serie di eventi, certamente importanti, che si sono succeduti in questi mesi. Come si sa, la nostra posizione elettorale è stata netta: votare scheda nulla, non potendoci riconoscere in alcuno degli schieramenti in campo. Questo non vuol dire che noi si assuma un atteggiamento nichilistico o, peggio ancora, si sposi la strategia tipicamente comunista del "tanto peggio, tanto meglio". È ovvio che alcune decisioni del governo ci vedano d'accordo: se i cittadini italiani chiedono ordine e sicurezza nelle città, ben vengano decisioni intransigenti per fermare lo scempio quotidiano operato da ormai migliaia di delinquenti italiani e stranieri. La gente onesta non ha certo paura di vedere più Forze dell'Ordine o lo stesso Esercito per strada. Chi scrive questo articolo è nato e vive a Palermo, e vi può assicurare che l'operazione antimafia "Vespri siciliani", con tanti ragazzi in divisa per le strade, fu salutata con entusiasmo da una popolazione perbene, stanca di quotidiana criminalità: dagli omicidi alle rapine, dagli scippi alle estorsioni. In quel periodo, a Palermo, il calo dei reati fu numericamente vistoso.

Oggi, più di venti anni dopo, la situazione italiana ci appare drammatica. La criminalità locale ha stretto rapporti d'affari su scala internazionale non più solo intrecci con la Mafia Americana o i Narcos colombiani, ma anche con le organizzazioni cinesi, con i mercanti di schiavi albanesi e rumeni e africani, con i trafficanti d'armi dell'Est Europa. E se, a

La nostra opinione

È accaduto in Italia



Nella foto, Giuseppe Ridolfo.

tutto questo, aggiungiamo i cani sciolti che assaltano piccoli esercizi commerciali, rapiscono e violentano: è facile desumere che lo Stato non è stato, sin qui, determinato e capace come avrebbe dovuto.

Altro tema: l'indecente gestione da parte di CGIL e piloti, con annesso avanspettacolo di successo per le strade di Roma, della vicenda Alitalia.

Che la gestione della compagnia di bandiera sia stata dissennata e scadente nell'offerta al pubblico era cosa sotto gli occhi di tutti: è, però, altrettanto certo che nessun cittadino italiano potesse immaginare di quali e quanti privilegi godessero alcune categorie di dipendenti della sunnominata Alitalia. È stato corretto, a nostro avviso, che lo Stato sia intervenuto per salvare, badate bene, non i privilegi di pochi, ma, soprattutto, le migliaia di posti di lavoro di gente che guadagna 1500 euro al mese. Che fosse necessario l'intervento di capitali privati era quindi logico: o vogliamo proporre soluzioni in stile "cubano" con obsolete idee di nazionalizzare un'impresa fallita? Una so-

luzione del genere significherebbe solamente ulteriori aggravii fiscali ai cittadini perché, mi pare ovvio, da qualche parte il denaro dovrebbe essere tirato fuori. Allo stesso tempo speriamo che il governo mantenga gli impegni, impedendo domani una possibile maggioranza di capitali stranieri.

A questo punto, facendo un passo indietro, che dire della CGIL e del suo comportamento? Noi diciamo solo che il comportamento del sindacato comunista spiega, meglio di tanti discorsi filosofici, perché sia crollato il "Verbo" marxista-leninista del (finto) potere al popolo. Un sindacato che si dice difensore delle fasce deboli non può trasformarsi in uno strumento che l'opposizione utilizza per contrastare l'azione del governo. I risultati, peraltro, si sono visti: indignazione assoluta del 70% degli italiani, gli operai allibiti davanti alla difesa dei privilegi di chi sostanzialmente guadagna benissimo lavorando certamente non troppo, infine il penoso tentativo di cambiare sul tavolo le carte che testimoniavano il fallimento di una operazione priva di alcuna logica sinda-

cale e politica. La verità è che, allora come oggi, per il Partito Comunista ciò che conta è il potere, non l'interesse delle masse lavoratrici. In questi ultimi anni abbiamo assistito ai vaneggiamenti di una sinistra da salotto, assolutamente lontana dalla realtà e incapace di comprendere le reali esigenze del mondo del lavoro (dai medici ai contadini, dagli operai agli insegnanti, e via discorrendo). Ma non dobbiamo dimenticare che l'asse "capitalismo-partito comunista" è storia vecchia, almeno qui in Italia.

Nel biennio della guerra civile 1943-1945, i capi del C.I.N. invitarono gli Anglo-Americani ad intensificare i bombardamenti sulle città, visto che della tanto auspicata e promessa all'invasore insurrezione popolare non vi era traccia. Allo stesso tempo le grandi famiglie del capitalismo italiano lavoravano di concerto con i vertici comunisti. E quale fu il primo intervento di natura economica e sociale che venne messo in atto al termine della guerra? Semplice: la cancellazione immediata del già avviato progetto di Socializzazione delle imprese e l'assoluto silenzio sino all'oblio della coscienza popolare su questa grande Idea di riforma nel rapporto Stato-Capitale-Lavoro. Venne quindi cancellato il concetto nuovo del patto sociale tra le diverse componenti del mondo del lavoro: il potere a chi produce col capitale, col cervello, con le braccia. Ovvero il diritto di tutti i lavoratori a beneficiare dei risultati economici della loro fatica quotidiana: la compartecipazione agli utili delle imprese.

Era ed è lì, nella mirabile sintesi del Nazionale col Sociale che si realizza l'idea dello Stato-Nazione. Non è nella lotta di classe il riscatto sociale. Nella contrapposizione di classe non può esservi crescita: né del singolo, né della categoria di lavoratori a cui appartiene, né della Società di cui è parte inte-

grante, né della Nazione. La Storia ci insegna che della lotta di classe, per secoli, si sono giovati solo gruppi di profittatori e gruppi di potere, sia esso politico, sia esso economico.

In conclusione di queste nostre considerazioni, abbiamo lasciato un ultimo argomento, che è in realtà un evento epocale venuto fuori dalle Elezioni Politiche della primavera scorsa: dopo 63 anni escono dal Parlamento le bandiere con la falce e il martello. Questa oggettiva considerazione si aggancia a quanto scritto in precedenza: un progetto politico solidamente fondato non può reggersi per sempre sul concetto di "Anti". E non ci interessa certo discutere di "anti-berlusconismo".

Per chi ha alle spalle la nostra Storia, per tutti noi Fascisti, ognuno con la propria storia umana e politica, la scomparsa dall'ufficialità parlamentare di certi simboli ha un significato profondo. Per chi ha vissuto la Repubblica Sociale, per chi ha vissuto gli anni di piombo, per chi nelle scuole e nei posti di lavoro ha vissuto l'ostracismo degli anni '60 e '70, per tutti quelli che sono caduti combattendo per un Ideale, per tutti noi che ancora oggi non abbiamo smesso di lottare, assistere alla fine di quei partiti che dell'Antifascismo vile e menzognero hanno fatto una professione, costituisce un momento di vero e profondo entusiasmo. Mussolini, nella terribile primavera del 1945, nella sua eccezionale capacità di lettura politica, aveva previsto la crisi del mondo moderno e dei due sistemi, capitalismo e comunismo, che se lo stavano per spartire. Il comunismo è di fatto morto, travolto dalla sua intrinseca debolezza e la scomparsa di quello italiano, che fu il più potente d'Occidente, è lì a dimostrarlo. Ed è storia di oggi la gravissima crisi del Capitalismo internazionale.

La Storia regola sempre i suoi conti! (giu.rid.)

Una fedeltà assoluta agli ideali della R.S.I.

Il 5 Gennaio Umberto Scaroni, Presidente del Raggruppamento Nazionale Combattenti e Reduci-RSI Continuità Ideale è "passato avanti". All'età di 81 anni ha così concluso la Sua avventura terrena un Uomo dalla schiena dritta, un Fascista che per tutta la vita ha portato avanti quegli ideali che lo avevano visto, giovanissimo, volontario nella RSI alla scuola Allievi Ufficiali di Oderzo. E ancora in trincea tra le asprezze dell'immediato dopoguerra, dopo la galera, nei primi nuclei fascisti clandestini per approdare infine nel MSI, in stretta amicizia quarantennale con Almirante, Federale di Brescia e rappresentante del Movimento nelle amministrazioni locali di Brescia e Desenzano e nel Consiglio Regionale Lombardo.

CAMERATA UMBERTO SCARONI: PRESENTE!



***Se rifiuti la logica ottusa e perdente dello scontro
Destra -Sinistra!***

***Se ritieni che il dialogo sia un imperativo morale a
prescindere dal colore politico del tuo avversario!***

***Se credi che le buone idee siano lo strumento
vincente che fa la differenza!***

***Se sei stanco di politici della poltrona e vuoi
contribuire al progresso sociale del tuo paese
minacciato sempre più dalla globalizzazione del
mercato!***

***Allora esci fuori dagli schemi!
Siamo l'alternativa che fa per te!
Costruiamo insieme il Socialismo Tricolore!***



FASCISTI ITALIANI DEL LAVORO

La sinistra che mancava!

La Destra che non c'era

Aderisci! Il futuro è già in marcia

Ricevo e trascrivo

Albinea, 28.10.2008

Nestore Tormene
C.so Italia, 36/36
16035 Rapallo (GE)

Camerata Nestore, è con enorme piacere, nonché con grande fierezza che scrivo questa lettera in segno di gratitudine e profonda stima che provo nei tuoi (e del Movimento) confronti, per l'attività svolta in tanti anni. Non voglio che questa mia dichiarazione passi come una sorta di "sviolinata" per mettermi in mostra ed ottenere qualcosa, ma desidero che sia vista come simbolo dell'enorme rispetto che ho verso i **Fasci Italiani del Lavoro**: capisco le mille difficoltà, i numerosi impegni che si affrontano nel cercare d'organizzare, di pianificare qualche attività (specie per un partito piccolo), perciò non mi lamento se passano i gg. e non ho notizie di appuntamenti, convegni, ricorrenze, ecc.; io so aspettare... le cose vanno fatte bene, perché fretta ed ordine non vanno mai insieme.

Desideroso d'incontrarti, rinnovo la mia profonda devozione ed ammirazione.

M.P.

Camerata di Reggio Emilia

ALLARMI, SIAM FASCISTI



**Allarmi, allarmi
all'arrivo di nuovi fascisti
per il terrore dei comunisti.**

**Il sol del fascio è una fiamma
che non si spegnerà mai
e lotterò sempre forte fino
anche a restare un po' di tempo
in prigione.**

**Sempre inneggiando la Patria
che tutti noi difendiamo
contro i vigliacchi e i traditori
che ad ogni cosa si arrendono!**

COSTRUIRE

*Bollettino interno
dei Fasci Italiani del Lavoro
n. 4 ~ Ottobre 2008
Anno LXXXVI E.F.*

**Editore e Direttore Politico
NESTORE TORMENE**

**Corso Italia 36/36
16035 Rapallo ~ Tel. 0185/270703
e-mail: ntormene@interfree.it**

**STAMPATO IN PROPRIO
DISTRIBUZIONE GRATUITA**

**QUALIFICARSI
DI DESTRA
DI CENTRO
O DI SINISTRA
E' UNO DEI MODI CHE
UN UOMO HA PER
AUTOPROCLAMARSI
IMBECILLE**

JOSE ORTIGA Y BASTI

*...con il corporativismo
il fascismo ha creato una
➤ nuova sintesi ➤*

14.11.1933 - 24.11.1933

BENITO MUSSOLINI